

MUSICA BAROCCA. Incontro con il protagonista della doppia serata delle «Variazioni Goldberg di Bach» al teatro Ristori

# «Le Sonate, amiche di una vita» Sitkowsky spiega le trascrizioni

Il direttore e violinista russo ha un rapporto speciale con il compositore «Le ho registrate integralmente due volte. Il top? L'incisione del 1985»

Il successo delle Variazioni Goldberg di Bach, di ieri sera al Ristori, risuona ancora nell'aria nella magnifica trascrizione fatta da Dimitri Sitkowsky e da lui suonata con i Virtuosi Italiani. Sono sempre geniali le scelte del celebre violinista e direttore russo.

**Maestro, la sua folgorazione per Bach le è giunta per caso da qualche interprete eccezionale? Glenn Gould per esempio?**

Per me Bach è sempre stato un compositore speciale. Ho suonato per tutta la vita le sue Sonate e Partite per violino e le ho registrate integralmente ben due volte. Inoltre ho interpretato e registrato i Concerti per violino e le sei Sonate con il cembalo. Ma mi ha molto commosso nel 1981 la registrazione tardiva delle Goldberg di Glenn Gould che è stata quella che ha influenzato direttamente la mia prima trascrizione per trio d'archi nel 1984 e la registrazione del 1985.

**Che scelte nella trascrizione e per tutti gli altri aspetti testuali?**

La trascrizione per orchestra d'archi è arrivata nel 1992, come risultato di un grande suc-



Il direttore d'orchestra e violinista russo Dimitri Sitkowsky al Teatro Ristori. FOTO BREZZONI

cesso della trascrizione per trio e del desiderio della mia orchestra da camera NES di suonare questo pezzo che ha la struttura del concerto grosso.

**Come si spiega la sovrabbondanza di incisioni discografiche delle Goldberg?**

Secondo me c'è una certa qualità mistica nel lavoro: si ha la sensazione di aver vissuto la

vita completa dall'inizio alla fine. Questo lavoro evidentemente contiene anche qualche mistero.

**Ha effettuato qualche altra trascrizione di importanti partiture?**

Fino ad oggi ho realizzato più di 50 trascrizioni diverse. E in questi giorni sono stato incaricato di realizzarne altre dal Festival di Verbier,

dall'Orpheus Chamber Orchestra per il loro concerto alla Carnegie Hall di New York.

**Ha iniziato prestissimo la carriera: a 23 anni via dalla Russia. E poi?**

Sono andato a New York e mi sono diplomato alla Juilliard School of Music nel 1979. Da allora ho suonato come solista, diretto più di 300 orche-

stre in 5 continenti, diretto più di 20 festival in paesi diversi, Finlandia, Svezia, Stati Uniti, Azerbaigian, Italia, realizzato circa 50 registrazioni. Ho tenuto numerose masterclass, scritto un libro, partecipato a lungometraggi come attore e ho tenuto un programma televisivo in 12 parti come presentatore.

**Come ha saputo poi gestire un inizio così precoce?**

Ho una soglia molto bassa di sopportazione della noia e delle cose ripetitive. Quindi se avessi dovuto suonare o dirigere sempre lo stesso repertorio, probabilmente mi sarei fermato molto tempo fa. Invece cerco di re-inventarmi costantemente e sono pronto ad abbracciare nuove sfide.

**Ama ascoltare qualche suo collega? C'è qualcuno che riesce a coinvolgerla?**

Mi piace ascoltare Pinchas Zukerman, che possiede il più bel suono di violino odierno. Chiunque suoni oggi, lui è l'unico anello di congiunzione oggi ancora in attività. Vado spesso a sentire le opere del mio amico Antonio Pappano, che per me è oggi il miglior direttore d'orchestra. E vado sempre a sentire Mariss Jansons, un altro vecchio amico: il più straordinario direttore del repertorio sinfonico in questo momento. ● G.V.

## LA RASSEGNA. Successo per il debutto Concerti d'organo Otto appuntamenti nel Legnaghese

La prossima esibizione sarà a Michellorie con Thomas Valerio

Elisabetta Papa

Otto concerti per quattro diverse località del Veronese. Torna la "Rassegna organistica del Legnaghese", ideata ed organizzata dal maestro Thomas Gelain, che dal 2014 ricopre il ruolo di direttore della Schola Cantorum Sant'Antonio di Casette di Legnago oltre che di organista titolare nella stessa parrocchia.

La rassegna, nata nel marzo 2017, ha ancora come suo principale obiettivo non solo di sopprimere alla mancanza sul territorio di proposte artistiche di questo tipo, ma anche di valorizzare gli organi presenti nella zona della Bassa veronese che proprio per le loro differenti caratteristiche permettono esecuzione di repertori diversificati e quindi di particolare interesse per il pubblico.

La nuova edizione che ha preso il via ieri da Legnago, proseguirà fino al 10 novembre. Gli otto concerti in programma (tutti con inizio alle 21), saranno due per ognuno dei quattro strumenti coinvolti: vale a dire l'organo Carli, realizzato nel 2011 e collocato nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova

a Casette di Legnago; il Ruffatti, risalente agli anni Quaranta del secolo scorso e restaurato nel 1998, che si trova nel Santuario della Madonna della Salute di Porto; l'Amigazzi, del 1737, nella chiesa della Beata Vergine della Salute di Michellorie di Albaredo, ed il De Lorenzi, del 1875, all'interno della parrocchiale di Cerea. «Quest'anno - spiega il maestro Gelain - la rassegna si estenderà con un raggio decisamente più ampio, ospitando artisti provenienti da tutta Italia, come i cosentini Angelo Maria Trovato e Laura Sarubbi.

Ospiti d'eccezione saranno il maestro Andrea Toschi, docente di Organo e Composizione Organistica al conservatorio di Piacenza; il maestro Ciricchio Micheletto, e gli organisti internazionali Ulfert Smidt, titolare del grande organo Goll della Marktkirche di Hannover, e Silva Manfrè, organista di origine legnaghese, ma attiva a Vienna».

Il prossimo appuntamento della "Rassegna organistica del Legnaghese" è in programma a Michellorie con un concerto del maestro Thomas Valerio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO CAMPLOY. Si conferma un successo lo spettacolo del laboratorio di teatro Granbadò, per la regia di Bronzato

## Le «Notti d'Oriente» stregano il pubblico

La storia vede protagonisti il giovane ladrunco Aladdin e la sensuale Jasmine, figlia del sultano

Silvia Allegrì

Bazar, spezie, la lampada magica, e l'amore tra un principe presunto e una vera principessa che alla fine vince su tutto: la storia di Aladdin ha tutti gli ingredienti per trascinare in un mondo incantato che ormai da decenni continua a sedurre il pubblico. Se

poi a mettere in scena questa storia intramontabile sono giovani artisti preparati e affiatati i risultati sono garantiti.

Si è riconfermato un successo *Notti d'Oriente*, lo spettacolo di Granbadò, laboratorio di teatro e musical con la regia di Alberto Bronzato, andato in scena in un doppio appuntamento al teatro Camploy dopo il debutto della scorsa estate. La storia vede protagonisti il giovane ladrunco Aladdin e la sensuale Jasmine, figlia del sultano. «Voglio vedere il mondo, sen-

tire il profumo delle spezie, ma mio padre si occupa più delle leggi che dei miei desideri»: con queste parole la principessa esterna il suo desiderio di libertà, e proprio allora il suo destino si incrocia a quello di Aladdin che si ritrova per le mani la lampada magica, coinvolto suo malgrado nei piani del perfido Visir Jafar. E così iniziano le avventure dei due giovani, tra viaggi a bordo del tappeto volante, colpi di scena, incontri e scontri. In un palco dominato dai colori pastello delle scenografie e dei bellissimi co-

stumi di Antonia Munaretti è un continuo cambio di scena dove i 25 artisti alternano le parti recitate alle canzoni e alla danza, con le coreografie di Cinzia Agostini che costituiscono un viaggio nel viaggio, passando dalla danza del ventre al tip tap, dalle danze con le sciabole a pezzi acrobatici. Conquistano il pubblico l'eccentrico Genio, magico e umano al tempo stesso, che entra in scena come un cabarettista sulle note dei Guns N'Roses o in camicia hawaiana a bordo di un monopattino, e Iago, il galoppino di Ja-

far, ironico e buffo proprio come il personaggio disneyano.

E il pubblico si è già espresso a chiare lettere: *Notti d'Oriente* va replicato. «Abbiamo per le mani un gruppo affiatatissimo», commenta Bronzato. «Questo è il risultato di un lavoro portato avanti con uno studio costante e impegnativo. Ogni nostro allievo ha una capacità triplice: recitare, cantare e ballare. E questo è il massimo per un artista». Mentre la massima soddisfazione, per gli insegnanti, è di accompagnare i ragazzi nella loro crescita. ●



Una scena di «Notti d'Oriente» di Alberto Bronzato

VISTO PER VOI. Salieri esaurito per lo spettacolo teatral-musicale, il cui ricavato è stato devoluto a "La Casa Volante"

## Paolo Belli, note e monologhi a fin di bene

«È un dovere morale aiutare gli altri», confessa l'artista. Che a febbraio tornerà in tv a "Ballando con le stelle"

Solo posti in piedi al teatro Salieri di Legnago, sold out già da molti giorni, che ha accolto l'altra sera "Pur di Fare Musica", lo spettacolo teatral-musicale ideato e scritto da Paolo Belli insieme al regista Alberto Di Risio. Lo show, organizzato da "La Casa Volante" - l'associazione di volontariato nata per volontà di un gruppo di genitori di ragazzi con disabilità per garan-

tire loro un presente e un futuro anche quando la famiglia non ci sarà più - conferma la poliedricità di Belli, a suo agio non solo nel "cantato", ma perfino nelle parti recitative e nei siparietti (divertentissimi) che l'artista costruisce con la sua Big Band: sette eccellenti musicisti artefici di uno show nello show.

Se la Big Band si dimostra interprete raffinata, in grado di tenere testa agli arrangiamenti più diversi, Belli canta il meglio del suo repertorio (senza dimenticare i maestri) in un continuo dialogo con il pubblico e in un susse-

guirsi di emozioni che ben si sposano con la finalità benefica della serata. E proprio dell'aspetto solidale legato all'evento l'artista ci aveva parlato prima dello spettacolo rispondendo anche ad altre curiosità.

**Belli, lei è da sempre molto sensibile alle iniziative di solidarietà.**

È un impegno forte. Mi ritengo una persona molto fortunata. Ho buona salute e faccio un mestiere che adoro. Perciò non ho il dovere, ma il doppio dovere, di fare qualcosa per gli altri. Con questo spettacolo mi auguro di dare

un valido contributo al progetto de "La Casa Volante", non solo con il concerto, ma anche grazie alla vendita dei miei cd e di alcuni libri esposti nel foyer del Salieri. Tutto il ricavato andrà infatti al sodalizio.

**Veniamo a "Pur di fare musica". Da dove è nata l'idea di una commedia musicale?**

La colpa, se così si può dire, è tutta del regista Alberto Di Risio che ha costruito qualcosa che sembra cucito apposta su di me. Ho sempre desiderato uno show di questo tipo con il quale sentirmi perfetta-

mente a mio agio facendo musica appunto, ma anche raccontando che cosa voglia dire questo far musica.

**A febbraio terminerà il tour e subito dopo tornerà in tv con la tredicesima edizione di "Ballando con le stelle" accanto a Milly Carlucci. Può anticipare qualcosa?**

Posso solo dirvi che saranno dieci puntate, a partire dal 3 marzo. Quella di Ballando è un'esperienza straordinaria così come Milly che oltre ad essere un'ottima professionista è una persona di grande valore: la sorella che ognuno di noi vorrebbe avere. ● E.P.



Paolo Belli al Teatro Salieri. DIENNEFOTO